



**ARCICONFRATERNITA SANTA MARIA MAGGIORE
ISPICA**

**RELAZIONE DI FINE ANNO
DEL PRESIDENTE DELL'ARCICONFRATERNITA
AVV. PIETRO RUSTICO**

ISPICA – 26 DICEMBRE 2021

SACRESTIA BASILICA S. MARIA MAGGIORE

Reverendissimo don Gianni,

Carissimi confrati,

lo scorso anno il divieto di incontrarci per le norme anti covid esistenti non ci ha consentito di convocare la tradizionale assemblea straordinaria del giorno di Santo Stefano per la relazione di fine anno. Per fortuna quest'anno, almeno questo, ci è permesso. Ne siamo contenti e io ringrazio vivamente quanti siete presenti, testimonianza tangibile di quanto forte sia nei confrati la voglia di incontrarsi e di riprendere i consueti ritmi della nostra vita associativa, consapevoli come siamo che le Confraternite sono una realtà tradizionale nella Chiesa, che ha conosciuto in tempi recenti un rinnovamento e una riscoperta. Per la nostra Arciconfraternita questa riscoperta, timidamente cominciata negli anni ottanta del secolo scorso grazie al Magistero illuminato del papa Giovanni Paolo II, è definitivamente esplosa nell'Anno Santo 2000 o, per essere più precisi, in occasione della storica assemblea straordinaria del 26 dicembre 1999, svoltasi sempre in questa sacrestia, allorquando, presente l'Arciconfraternita sorella della SS. Annunziata e i rappresentanti di tutte le altre confraternite della città, abbiamo ripristinato definitivamente l'uso dell'abito confraternale del quale oggi andiamo fieri perché ne abbiamo compreso il suo profondo significato.

L'abito, infatti, è il segno di appartenenza all'Arciconfraternita, che è pubblica associazione nella Chiesa e che riceve dalla Chiesa la personalità giuridica, nonché la missione per il fine che intende perseguire, in nome della Chiesa stessa, giusta la previsione del canone 313 del Codice di Diritto Canonico. L'Arciconfraternita ha tra i

suoi fini quello assai rilevante dell'incremento del culto pubblico, che, per sua natura, è riservato alla Chiesa. Ed è proprio nell'esercizio del culto pubblico della Chiesa, nelle forme solenni delle celebrazioni liturgiche e della pietà popolare, che i confrati indossiamo il nostro particolare abito, detto anche "cappitedda", che certamente costituisce motivo di grande decoro e di solennità nello svolgimento del culto pubblico, così profondamente radicato nella tradizione della nostra gloriosa Arciconfraternita. Essendo un abito per un servizio liturgico, la "cappitedda" è dunque segno della nostra volontà di partecipazione attiva alla sacra liturgia e di esemplare espressione di essa.

Nelle Confraternite in generale, e sicuramente nella nostra Arciconfraternita, l'abito è quindi emblema significativo per la decorosa e pubblica espressione del culto.

Personalmente penso che i valori spirituali contenuti nel segno dell'abito siano così profondi da meritare molta considerazione, specie in tempi come questi di massiccia secolarizzazione della società.

È per questo che, come molti di voi sicuramente ricordano, nell'anno 2005 volli, anche allora presidente come ora, che l'ammissione avvenisse non più nel corso di una assemblea straordinaria, come si era cominciato a fare dal 1988, dopo la ricostituzione e la nuova erezione canonica della nostra Arciconfraternita, ma durante la celebrazione eucaristica dell'ultimo venerdì di quaresima, introducendo il solenne rito della vestizione con un rituale nuovo, che però mantenne invariata la formula dell'ammissione, per dare il giusto rilievo al ricco significato dell'abito ed ai valori profondi che esprime.

Il 2021 si sta congedando e penso di poter dire che è stato senz'altro l'anno più difficile della storia dell'Arciconfraternita. Ancor più del 2020, l'anno del Giovedì Santo che nessuno di noi avrebbe mai pensato di dover vivere, l'anno cioè in cui la pandemia ci ha negato anche un semplice sguardo, sia pur da lontano, al venerato Simulacro. Il senso di quello che sto dicendo è che il 2020 si è risolto in una indicibile sofferenza personale e collettiva, mentre il 2021 ci ha richiesto uno sforzo organizzativo senza precedenti per garantire a tutta la popolazione, in piena sicurezza, un incontro intimo e personale con la sacra Immagine. Grazie all'impegno di tutti i confrati, alla nostra passione e alla nostra insuperabile dedizione abbiamo consegnato alla storia un Giovedì Santo, sicuramente diverso, ma non per questo meno sentito e intenso di tutti gli altri. Questo momento della relazione di fine anno mi è propizio per ringraziarvi ancora una volta per tutto quello che in questo Giovedì Santo avete fatto, tralasciando ogni altra cosa e non badando alla fatica alla quale vi siete sobbarcati. Mentre siamo in tema di sforzi organizzativi e di cose storiche, mi piace parlarvi dell'impegno e della passione che il Presidente e la Rettoria stiamo mettendo nella riorganizzazione dell'archivio. Al restauro dell'armadio, che è riuscito veramente bene, stiamo facendo seguire un immane, quanto certosino, lavoro di sistemazione e catalogazione di tutto il materiale di archivio che siamo riusciti a trovare. Si tratta di un lavoro mai fatto in precedenza, attraverso il quale stiamo collocando in archivio tutti i documenti per anno, redigendo contestualmente uno schedario digitale. Speriamo di potervi presentare molto

presto l'opera finita.

Ora, però, è il momento dell'anno 2021 in cifre.

I confrati, alla data del 31 dicembre 2020, eravamo 156. Ora siamo 155, essendone venuto a mancare 1 perché deceduto. 1 novizio sta svolgendo il periodo di prova previsto dal nostro statuto.

I confrati ci siamo riuniti 5 volte in assemblea ordinaria e 4 volte in assemblea straordinaria, mentre la Rettoria si è riunita 8 volte.

Il Presidente ha adottato nel corso dell'anno 1 sola deliberazione in data 30 marzo.

Colgo l'occasione per formulare a ciascuno di Voi e ai vostri cari affettuosi Auguri di buon anno.

Auguro a tutti buona salute e ogni bene e alla nostra Arciconfraternita di continuare ad essere faro luminoso per la nostra comunità cittadina.

Un abbraccio forte e ancora auguri.

SPATARO CARMELO

era nato a Ispica il 7 luglio 1929, dove abitava nella Via Meli n. 31.

Fu ammesso all'Arciconfraternita il 9 marzo 1975.

Il lavoro, la famiglia e una smisurata devozione al SS. Cristo alla Colonna e alla Madonna Assunta sono stati i capisaldi della sua esperienza terrena.

Voglio ora ricordarlo con le stesse parole che sentii di pronunciare in occasione del suo funerale. *Il confratello Carmelo Spataro è stato non solo confrate modello, ma anche maestro di vita, prodigo di insegnamenti e di consigli per i giovani confrati, che hanno sempre ascoltato, quasi ammaliati, i suoi racconti e le sue esperienze di uomo innamorato di quella pietà popolare che manifesta in maniera autentica la nostra sincera religiosità. È stato collaboratore di tutti i presidenti prezioso e ineguagliabile e i suoi riconosciuti meriti gli hanno procurato la nomina a confrate distinto il 26 dicembre 2003.*

È deceduto il 30 settembre scorso. Con la sua morte l'Arciconfraternita ha perso un modello bello di vita associativa e di servizio disinteressato, ma ha ricevuto una ricchissima eredità, della quale vogliamo fare tesoro per onorare la sua memoria e tenere sempre vivo il suo ricordo.

Requiem aeternam dona ei, Domine.